

QUANDO I BAMBINI FANNO I CAPRICCI E LE MAMME PERDONO LA PAZIENZA

dott.ssa Rossana Candia

In ogni caso ricordiamoci che

Un genitore in quella situazione in quella particolare circostanza con quello stato d'animo avrà sicuramente agito sempre con le migliori intenzioni

Alcune considerazioni

Perche' le mamme possono perdere la pazienza...

-accudire un bambino può essere molto faticoso

(si pensi solo alle ore di sonno che si possono perdere la notte..)

a volte poi si aggiungono altri pensieri, alle preoccupazioni che ci rendono poco disponibili

-L'affaticamento riduce spesso la possibilità di godere delle cose interessanti che fanno i nostri bambini

-le madri con i figli molto piccoli non ce la fanno a stare dietro a tutto

-lo spazio privato delle madri e' poi completamente invaso:

("quando si ha tempo per una doccia? perche' il bagno in vasca ora e' solo un ricordo")

-“la madre viene grossolamente usata..il suo serbatoio di energia viene svuotato con puntigliosa regolarita'..e il bambino piccolo non ringrazia..”

-lo psicoanalista Winnicott ha formulato a questo riguardo un elenco di buone ragioni per cui le madri possono odiare il proprio bambino

(...e' vero che poi la mamma viene ripagata dai sorrisi del bambino...)

.

I capricci dei bambini

-rappresentano l'incapacità e la frustrazione di accettare dei limiti

-sono una forma di autoaffermazione. L'opposizione verso i 2 anni aiuta i

bambini nel processo di separazione e individuazione: è opponendosi che i bambini possono cominciare ad organizzare la propria esistenza in quanto diversa da quella degli altri che li circonda

-possono essere forme di rabbia, espressione di disagio
(un esempio la mamma e' stata via tutto il giorno e quando torna il bambino attraverso il capriccio protesta per essere stato lasciato..)

.

I "no" detti ai bambini

-I primi "no"(ad un neonato): e' un "no" detto al mondo, si protegge il proprio bambino ad es. dal freddo dai rumori...

-i "no" successivi: e' un no esplicito detto al bambino per proteggerlo dai pericoli
(“non toccare la presa..non toccare il forno..”)

-gli altri "no"(quando il bambino e' più' grande) offriamo al bambino la nostra visione del mondo (“Non voglio che giochi in cucina..”), le prime regole

Perche' le mamme a volte fanno fatica a dire di no e a fronteggiare la protesta del bambino

-Dire di no significa porre una distanza

-si rompe quella unione idilliaca tra madre e bambino

-nasce il disaccordo..e ..può essere difficile stare nel disaccordo,la vita si complica

-dire sempre di si a volte e' più' facile... perche' ..forse si ottiene un risarcimento ai danni subiti nella nostra infanzia(dicendo sempre di si nutriamo dentro di noi il bambino infelice,mortificato che ci portiamo dietro dalla nostra infanzia), in questo caso il bambino che ci troviamo di fronte non e' più' nostro figlio,ma siamo noi

“le madri infelici tendono a privilegiare l'aspetto felice ed amorevole dell'accudimento e si riducono a dire di no solo quando sono esasperate...”(da Winnicott.....)

-a volte,invece,si fa fatica a dire di no perchè non siamo davvero convinte del valore di quel “NO”

Perche' dire di no

-i limiti seppure fonte di frustrazione sono motivo di crescita,favoriscano l'individuazione(il senso di separatezza)

-dire di no e' come dire “tu esisti per me”
(uno stile permissivo nasconde una distanza impersonale,uno spazio incontrollabile per il bambino che può suscitare paure di abbandono e di solitudine.....comportamenti aggressivi e distruttivi a volte sono proprio messaggi di aiuto “fermami!”)

*-“...troppi limiti interferiscono nel suo diritto a sperimentare,.
.la loro mancanza invece impedirà al bambino di interiorizzare i confini tra ciò che si può e ciò che non si può fare...
In genere un bambino fatica a contenere i suoi impulsi socialmente inaccettabili e deve imparare a farlo nel corso del tempo;
se e' il genitore che interviene a dargli dei limiti questo compito gli sara' facilitato.
.e' come se in questo modo gli arrivasse il messaggio implicito che non dobbiamo avere paura dei nostri impulsi
perche' si possono controllare e questo diventa rassicurante per un bambino...”(A.Marcoli..)*

-il genitore che accontenta in tutto e per tutto il bambino,addirittura prevenendogli i desideri ed evitandogli qualsiasi frustrazione, corre il rischio di privarlo di un'esperienza fondamentale:
prevenire sempre i desideri del bambino(dai 3 anni in su,in special modo)e' un'esperienza che gli impedirà la mentalizzazione di un bisogno insoddisfatto che gli possa creare una certa dose di frustrazione e secondariamente la spinta all'utilizzo delle sue risorse per uscire dalla situazione

-un no chiaro e convincente ,un “basta!”,aiutano il bambino quando e' troppo“ingarbugliato

Come dire di “NO”

-pochi no su una base di si

(i figli accettano i limiti quando ricevono dai genitori dei sì, una base di fiducia e di reciproco rispetto sottostante e' fondamentale)

-i limiti devono riguardare la sostanza non la forma delle cose

-il no deve essere chiaro e convincente, non modificabile:

siamo sicuri del valore della richiesta che stiamo facendo ai bambini?

Se c'è convinzione, fermezza.. andrà tutto liscio anche di fronte alla protesta più esasperata

-se mettiamo già in conto che alcune nostre richieste susciteranno protesta tutto sarà più facile:

-dire di no sempre un attimo prima

(se aspettiamo troppo corriamo il rischio che il nostro no diventi esasperato, devastante... da troppo buoni diventiamo cattivissimi...)

-dire di no comprendendo e riconoscendo nel bambino la sua difficoltà, la sua rabbia, il suo dispiacere

(es. "e' bello stare qui ai giardinetti, ma ora dobbiamo proprio andare")

-ricordiamoci che quando siamo affaticati siamo poco disponibili e i nostri no potrebbero essere poco capiti dal bambino

-dire di no, proponendogli un'alternativa più accettabile, un ambito legittimo e sicuro dove il bambino può dare espressione alle sue esigenze motorie ed esplorative

-a volte si può sdrammatizzare un capriccio:

si accetta e si valorizza la sua opposizione quando il suo no e' espressione di individuazione, bisogno di distinguersi ("non hai voglia ora..""Questo non ti piace")

-meglio se si riesce a trovare un reciproco accordo: il bambino non si sente annullato e il genitore non si trova nella condizione di subire le richieste del bambino..

Come comunicare con i nostri bambini

Il rapporto tra il bambino e la madre nei primi mesi di vita

-Durante le prime settimane e i primi mesi di vita **la madre e' lo strumento che soddisfa i bisogni corporei del bambino:**
la madre reca soddisfazione e allontana i disagi

la madre si sintonizza sulle richieste del bambino attraverso le sue capacità di ascolto

“la capacità che la madre ha di adattarsi ai bisogni del bambino tramite la sua sana capacità di identificarsi con lui..”

-La madre funziona come specchio :accogliendo le richieste del bambino,interpretandole nel modo corretto consente al bambino di riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni e ai propri bisogni (e' in questo modo che si forma la psiche del bambino..)Il bambino prende coscienza di se

La madre,infine,introduce il bambino al mondo esterno(le attese,le prime frustrazioni,lo svezzamento rappresentano le prime tracce di un mondo esterno a fianco della realtà madre-bambino)e lo sostiene in questa presa di contatto.Non a caso questa apertura al mondo avviene tra il 5 e il 6 mese quando incominciano a svilupparsi le funzioni motorie cognitive etc.

Tutto cio' avviene attraverso uno scambio continuo tra madre e bambino Fatto di messaggi verbali e non verbali(i vocalizzi,le parole ma anche il tono della voce,la vicinanza fisica,lo sguardo,la mimica facciale..)

Si sostiene che una buona comunicazione tra adulto e bambino sia quella dove si utilizza **la conferma dell'altro**: testimoniando accettazione e attenzione per ciò che il bambino dice,fa o dimostra di voler fare,l'adulto lo aiuta ad esprimersi e favorisce la comunicazione mantenendola attiva

Alcuni esempi

1)Lucia a 13 giorni si sveglia e guarda la madre che la tiene in braccio cullandola.La sua espressione all'improvviso cambia e inizia ad agitarsi e piangere La madre sorride le parla e dice: ”Ti stai agitando perchè ti sei sporcata, vero? La bambina si era effettivamente sporcata(sincronia tra madre e bambino)

2)Il bambino(16 mesi): sta cercando di unire due pezzi di duplo ma non riesce e non possedendo ancora un linguaggio verbale esprime il disagio con mugoli e cercando lo sguardo della madre la madre(verbalizza quello che vede,accogliendo il messaggio del bambino):”*Stai cercando di metterli insieme,ma non ce la fai,e' difficile per te,proviamo insieme!*”

3)La mamma:”*Su, ora dobbiamo andare, saluta i bambini di Bausette che andiamo a casa a mangiare*”

Il bambino:”*No,non voglio...*” Piange, si dimena...

La madre: *"E' stato bello lo so, sei dispiaciuto vero? ma ora dobbiamo proprio andare"* (si riconosce lo stato emotivo del bambino, gli si dà valore)

4) Il bambino con un dito indica una palla e dice *"..alla..alla.."*

La mamma: *"vuoi la palla, adesso te la passo.."*

5) Un bambino più grande (si sta allacciando le scarpe):

"Non riesco a farlo"

La madre: *"Non riesci?"* (**la ripresa ad eco**, si riprendono le ultime parole, il bambino si sente ascoltato)

6) La mamma torna a casa dal lavoro e il bambino la accoglie scappando via, andando a nascondersi dietro il divano, la mamma lo segue e lui fa il gesto di colpirla. La madre rivolgendosi al bambino dice: *"Stai scappando da me perché sei arrabbiato. E' stato difficile stare tutto questo tempo senza la mamma, ma adesso sono arrivata e sto qua con te"*

(si offre al bambino una spiegazione, un riassunto, **un riepilogo**, una **reformulazione** di quello che sta accadendo).

Nel bambino più grande già in grado di parlare, ma con fatica si tratta di riassumere: *"Intendi dire che..."* utilizzando le parole correttamente.

7) La mamma: *"Cosa hai fatto oggi pomeriggio?"* piuttosto che *"Hai giocato a palla, sì o no?"* (le **domande aperte** evitano risposte del tipo sì o no e favoriscono la continuità della comunicazione)

La disconferma: un tipo di comunicazione che squalifica chi abbiamo di fronte, in questo caso il bambino. Il messaggio è: *"Tu non esisti se ti poni di fronte a me in questo modo"*

(Due elementi appaiono costanti all'interno di questo tipo di relazione:

a) una certa discontinuità nel contenuto dei messaggi

b) una carenza o imprecisa indicazione di ricezione del messaggio stesso

Alcuni esempi:

La comunicazione tangenziale:

Il bambino: *"guarda che bel disegno ho fatto!"*

L'educatrice *"Vai subito a lavarti le mani, guarda come ti sei sporcato"* (viene sottolineato un aspetto della situazione, che benché reale, risulta non significativa per l'esperienza emotiva del bambino)

Il doppio legame

1) La mamma si rivolge al bambino che si è appena sporcato mangiando la pappa e sorridendo dice: *”Ma come ti sei sporcato!”*

Il bambino cogliendo il sorriso della madre sorride anche lui provando un'aria di soddisfazione

La madre ...risponde: *”ma non c'è niente da ridere, adesso bisogna cambiarti tutto!”*

(La madre comunica due richieste opposte: si può sorridere (e lei lo fa), ma contemporaneamente non si può. Il bambino è posto in una situazione conflittuale)

2) Bambino: *”maestra posso andare in bagno”*

La maestra: *”sì, ma guarda che ora incomincio a spiegare la lezione”*

(anche in questo caso l'insegnante dà apparentemente il permesso di uscire e assume al tempo stesso un atteggiamento di minaccia, il bambino si chiede cosa deve fare)

Una situazione analoga è quella dove la mamma permette al bambino di fare un gioco, ad esempio svuotare un cassetto, ma al tempo stesso mostra segni di insofferenza e di irritazione. Il messaggio verbale contraddice quello non verbale

Oppure un abbraccio rigido, un sorriso forzato (un comportamento non verbale con un duplice e opposto significato)

La mistificazione

L'educatrice: *”E' vero Andrea che adesso sei gentile e dai un po' il trenino a Matteo?”*

L'educatrice attribuisce al bambino sentimenti ed intenzioni che probabilmente non sente.

È un modo mistificatorio per ottenere dall'altro un comportamento fingendo di non impedirglielo. Il bambino non riconoscendo come propri i sentimenti attribuitogli dall'adulto può opporsi, provando un certo disagio oppure si adegua con insoddisfazione e con una certa dose di aggressività repressa.

Altro esempio:

La bambina avvicina la mano al volto della madre, questa si ritrae rapidamente e dice *”Non graffiare”*

(qui c'è un malinteso, un fraintendimento: perché la madre avverte violenza in un gesto che potrebbe essere una carezza?)

Il fraintendimento può innescare nel bambino il comportamento atteso. La bambina comincerà davvero a graffiare sia perché la mamma si aspetta ciò sia

perchè l'aggressività della bambina avrà bisogno di esprimersi di fronte alla repressione della sua vivacità).

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it